

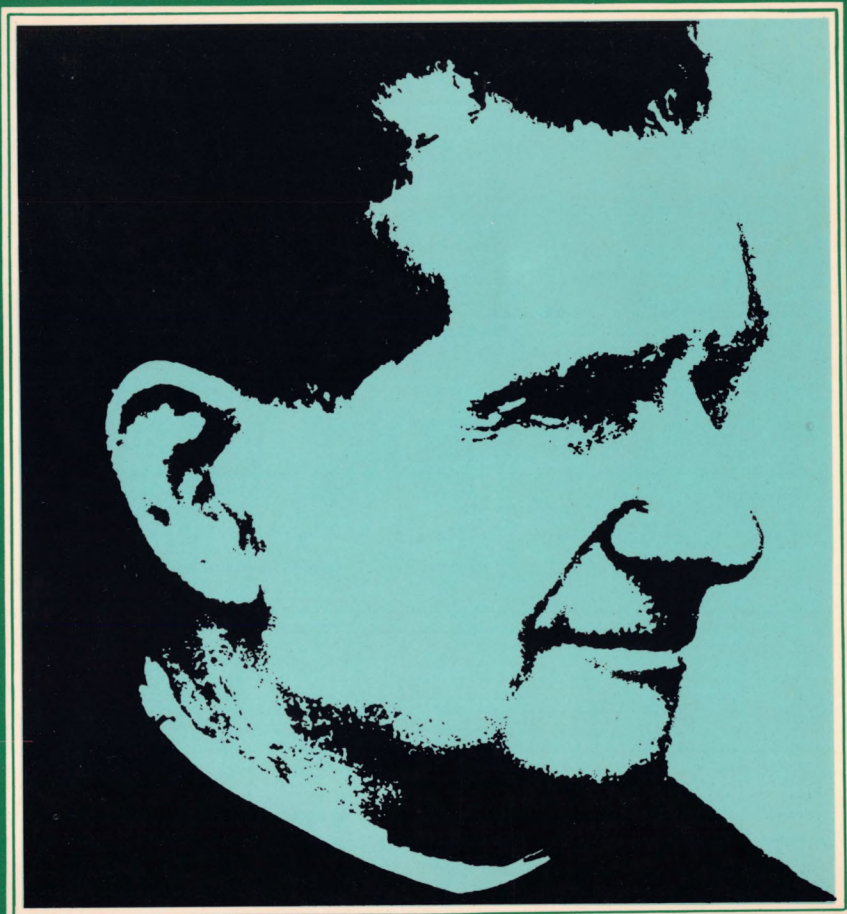
LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA

CONTRIBUTI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

2

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN



LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA

CONTRIBUTI

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

ELLE-DI-CI
TORINO - LEUMANN

Visto, nulla osta:

Torino, 27-10-70: Sac. D. Magni

Imprimatur: Can. M. Monasterolo, *Vic. gener.*

ME 0568-70

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

Riflessioni teologiche sul carisma salesiano¹

I. Perché parlare di carisma salesiano²

Alla ricerca dell'identità salesiana

Che cosa vuol dire « essere salesiano oggi »? Come definire lo « spirito di Don Bosco »? Dove collocare il carattere specifico della società salesiana? Che cosa costituisce la fisionomia propria della vita religiosa salesiana, il « carisma salesiano », che differenzia i salesiani da altri religiosi e costituisce la loro ragion d'essere nella Chiesa e nel mondo attuale?

¹ Il discorso che qui vien condotto riguarda direttamente la congregazione salesiana maschile. Esso è valido nella sua sostanza per l'istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice. In entrambi i casi si tratta di congregazioni religiose funzionali, anche se l'una ha uno statuto giuridico di tipo « clericale », mentre l'altra è un istituto religioso « laicale ». Il carisma salesiano supera però i confini di queste due congregazioni e si estende alle volontarie di Don Bosco, ai cooperatori ed ex-allievi e ad altri movimenti che si richiamano all'esperienza evangelica e all'ideale apostolico di Don Bosco. È chiaro che alcuni caratteri del carisma salesiano che sono essenziali alla vita dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice in quanto religiosi, non lo sono invece per gli altri movimenti, i quali però fanno assumere allo stesso carisma forme particolari legate alla loro situazione di vita consacrata nel mondo (volontarie di Don Bosco) o di sacerdoti e laici operanti nel secolo (cooperatori, ex-allievi, ecc.). Quanto viene affermato in questo studio a proposito del carisma salesiano va applicato quindi all'intero movimento salesiano, eccettuati gli elementi che riguardano esclusivamente la congregazione dei salesiani oppure delle figlie di Maria Ausiliatrice.

² Il Vaticano II in numerosi testi considera il pluralismo di istituti religiosi come un frutto della varietà di carismi che Dio, per mezzo del suo Spirito, ha dato e dà alla Chiesa. Si vedano ad esempio: *Lumen Gentium*, 43ab, 44c, 45a; *Perfectae caritatis*, 1bc, 7,8a; *Ad gentes*, 23a. I commenta-

Questi ed altri interrogativi riguardanti l'identità salesiana sono oggi sollevati da numerosi salesiani e da diversi capitoli ispettoriali speciali.

Il Vaticano II stesso, in certo senso, li provoca e chiede che ogni istituto religioso vi dia una risposta adeguata, quando dichiara: « Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto³ ».

Come appare evidente, questi interrogativi non riguardano l'uno o l'altro aspetto, ma il cuore stesso della vita religiosa salesiana, il suo significato nella missione della Chiesa verso il mondo moderno.

Criteri diversi di identificazione

Tutti gli ordini religiosi — chi più, chi meno — si sono trovati di fronte a queste domande, ed hanno tentato di darvi

tori del Vaticano II hanno sottolineato chi più chi meno questo insegnamento. Segnaliamo alcuni studi recenti sull'argomento: B. BESRET, *Criteri per un rinnovamento*, in *I Religiosi oggi e domani*, Alba 1968, p. 177-202; M. SAUVAGE, *La finalit  de l'Institut d'apr s saint Jean-Baptiste de la Salle*, in *Lassalianum* 2 (1965), p. 234-244; M. OLPHE-GAILLARD, *Le charisme des fondateurs religieux*, in *Vie consacr e* 39 (1967), p. 338-352; Soeur JEANNE D'ARC, *Les Congr gations   la recherche de leur esprit*, in *Suppl ment   la Vie spirituelle* 82 (1967), p. 502-534; G. LAFONT, *L'Esprit-Saint et le droit dans l'institution religieuse*, in *Suppl ment   la Vie spirituelle* 82 (1967), p. 473-501; Id., *L'institution religieuse dans l'institution de l' glise*, *ivi*, p. 594-639; BENIAMINO DELLA SS. TRINIT , *Fisionomia propria e variet  delle famiglie religiose*, in *Vita religiosa e Concilio Vaticano II*, Roma 1969, p. 192-218; M. DOMERGUE, *Aux sources de la diversit *, in *Christus* 16 (1969), p. 186-198; F. GILMON, *Paternit  et m diation du fondateur d'un Ordre*, in *Revue d'Asc tique et Mystique* 40 (1964), p. 393-426; V. CODINA, *Teologia de la vida religiosa*, Madrid 1969, pp. 104-123. Per quanto riguarda la dimensione carismatica in Don Bosco e nella sua congregazione, rimandiamo agli studi di P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosit  cattolica*, vol. I: *Vita ed opere*, Zurigo 1968, p. 160 ss; vol. II: *Mentalit  religiosa e spiritualit *, Zurigo 1969, p. 379 ss. Si veda in particolare: CAPITOLO GENERALE SPECIALE, *Ecco ci  che pensano i Salesiani della loro congregazione*. Radiografia delle relazioni dei Capitoli ispettoriali speciali, vol. I, Colle Don Bosco 1969, p. 18-26, 46 ss.

³ *Perfectae caritatis*, 2b.

una risposta. I criteri che hanno invocato per individuare le note essenziali del proprio istituto sono diversi⁴. Numerosi pensano innanzi tutto a quanto di più spirituale posseggono e cercano quindi i caratteri differenziali del proprio istituto nell'ambito della « spiritualità », oppure nella linea di determinate « devozioni » che in qualche modo la esprimono. Altri tentano di definire la specificità del proprio istituto a partire dalla propria funzione o « missione », dal « fine » dell'istituto, dal tipo di servizio che esso svolge. Altri prendono come punto di partenza il « quadro di vita », l'insieme cioè degli elementi (ad esempio preghiera, vita comune, forme di osservanze dei voti, forme di governo, tipo di attività...) che imprimono certamente dei lineamenti caratteristici alla loro vita religiosa. Quando è possibile interrogano i testi dei propri fondatori e della propria tradizione alla ricerca dello spirito e della fisionomia propria dell'istituto. Altri prendono le mosse dalla « vita » della loro congregazione; vita che include non solo l'origine, ma la storia e la tradizione vivente dell'istituto; vita che non si lascia facilmente racchiudere in definizioni e che ingloba in sé, ed in certo senso supera, i punti di vista elencati. Altri ancora pensano di poter collocare la specificità della propria congregazione nel « carisma » che è all'origine dell'esperienza religiosa e apostolica del loro fondatore, e che perdura vivente nei suoi discepoli, nella misura della loro fedeltà allo Spirito Santo. Anche questa prospettiva non esclude i precedenti punti di vista, ma piuttosto li ingloba e li integra.

Motivi di una scelta

Non intendiamo entrare qui nel merito delle diverse vie elencate, e giudicarne il *pro* e il *contro*. Altri lo ha già fatto⁵. In pratica ciascuna di esse può offrire degli elementi utili, e dovrà esser valorizzata. Diciamo però subito che le nostre preferenze vanno decisamente all'ultima via, e ci pare che a favore di questa scelta ci siano diverse valide ragioni.

Essa consente innanzi tutto di impostare un discorso strettamente teologico nello studio dell'identità propria della vita e

⁴ Ci ispiriamo per queste osservazioni allo studio di Soeur JEANNE D'ARC, *art. cit.*, p. 505 ss.

⁵ Cfr Soeur JEANNE D'ARC, *art. cit.*, p. 506-533.

missione salesiana. Un discorso cioè che *parte e si incentra su Dio*, che mette l'accento sullo Spirito Santo e la sua presenza libera ed operativa, con la quale configura i salesiani a Cristo nella sua missione redentiva verso i giovani. Un discorso che non esclude, ma piuttosto integra un'impostazione prevalentemente antropologica e per di più quasi esclusivamente morale e giuridica nella visione della vita religiosa, la quale ponga l'accento sull'uomo, sulla risposta dei salesiani alla vocazione divina attraverso la professione dei consigli evangelici, concretizzata in forme di attività e di vita, canonicamente riconosciute e regolamentate dall'autorità ecclesiastica e caratteristiche della congregazione salesiana.

Consente in secondo luogo un sicuro riferimento biblico — la teologia paolina del carisma — che si rivela fondamentale e decisivo ai fini di una retta interpretazione e valutazione della vocazione e missione specifiche della vita salesiana.

Consente in terzo luogo di studiare e valutare l'identità della congregazione salesiana nella cornice della struttura « pneumatica » e « carismatica » della Chiesa, la quale, nel pensiero di san Paolo⁶, fatto proprio dal Vaticano II⁷, informa e guida la

⁶ Oltre agli articoli dei dizionari biblici e teologici alla voce « carisma », segnaliamo alcuni studi recenti: K. RAHNER, *Das Charismatische in der Kirche*, Friburgo 1958, p. 38-73; Id., *Bemerkungen über das Charismatische in der Kirche*, in *Geist und Leben* 42 (1969), p. 251-262; A.-J. MENNESSIER, *Les charismes hier et aujourd'hui*, in *La vie spirituelle*, 112 (1965), p. 708-724; H. SCHÜRMAN, *I doni spirituali della grazia*, in *La Chiesa del Vaticano II*, Firenze 1966, p. 561-588; H. KÜNG, *La structure charismatique de l'Église*, in *Concilium* 4 (1965), p. 43-59, ripreso in *Église*, Tournai-Parigi 1968, p. 248-264.

⁷ Cfr *Lumen gentium*, 4, 7cf, 12b, 21b; *Apostolicam actuositatem*, 3de; *Presbyterorum ordinis*, 9b, 10a; *Gaudium et spes*, 32d, 38. Si vedano a questo riguardo i noti commenti ai documenti conciliari, e, per quanto riguarda in particolare il carisma della vita religiosa: E. GAMBARI, *La vita religiosa dono di Dio alla Chiesa*, in *Vita Religiosa* 2(1966), pp. 299-308; D. ITURRIOZ, *Los Carismas en la Iglesia. La doctrina carismal en la Constitución « Lumen gentium »*, in *Estudios Ecclesiasticos* 43(1968), pp. 181-223; L. D. RÉYÈS, *Mission charismatique des religieux dans l'Église*, Montréal 1966; G. MARTELET, *Origine carismatica della vita religiosa e Mistero della Gerarchia*, in *Santità della Chiesa e vita religiosa*, Milano 1968, p. 149-170; T. MATURA, *Celibato e comunità*, Brescia 1968; J. GALOT, *Il carisma della vita consacrata*, 2^a ed., Milano 1969; P. R. REGAMEY, *La vie religieuse, vie « pneumatique »*, in *Vie consacrée*, 41(1969), pp. 193-213; H. HOLSTEIN, *Conseils et charisme*, in *Christus* 62(1969), pp. 172-185.

stessa struttura ministeriale e gerarchica del Popolo di Dio. E questo ci premunisce dal considerare la vita salesiana più o meno disancorata dalla vita e missione della Chiesa universale come locale.

In particolare, cercare di caratterizzare la fisionomia della congregazione salesiana a partire dal suo carisma, significa puntare decisamente al suo « essere » e al suo « agire », al suo aspetto centrale e vitale. E questo permette di distinguere il « nucleo » stabile ed irreformabile della vita religiosa salesiana, dal suo necessario « involucro storico » più o meno contingente e caduco, e di definire le linee di fedeltà e di progresso in cui deve muoversi la vita e missione dei salesiani per il bene della Chiesa e del mondo.

È facile costatare come tutto questo sia estremamente importante per impostare in modo retto il lavoro di rinnovamento della congregazione e per condurlo avanti con lucidità. Queste sono in modo assai conciso, le ragioni principali che ci hanno spinto alla scelta indicata.

II. Considerazioni generali sul carisma salesiano

La teologia paolina del carisma, che supponiamo acquisita⁸, ci consente di avere una visione di fede chiara e sicura della realtà ecclesiale ricoperta dall'espressione « carisma salesiano ».

Il carisma salesiano è realtà personale, vivente e comunitaria

Esso è essenzialmente una realtà cristiana posta in esistenza dallo Spirito Santo in Don Bosco e nei salesiani. È innanzi tutto

⁸ Rimandiamo agli studi elencati alle note 6 e 7. In base ad una analisi del pensiero paolino condotta alla luce del magistero conciliare e degli studi elencati, siamo giunti a questa descrizione del carisma considerato in rapporto a diverse realtà cristiane cui è legato: Il carisma consiste in una libera presenza creatrice ed operativa di Dio conformante a Cristo ad opera dello Spirito, nella quale lo Spirito Santo si inserisce nella personalità di ogni fedele, lo chiama a collaborare in una determinata condizione di vita e in una particolare forma di missione all'edificazione della Chiesa nel mondo; lo abilita a questo servizio per il bene degli altri, lo muove all'obbedienza a Cristo; lo guida a scoprire e riconoscere l'azione di Dio nei fratelli, a vivere in comunione con loro e a mettersi al loro servizio nella carità, secondo certe forme di istituzione e seguendo la guida del ministero ufficiale.

legato e come incarnato nella persona di Don Bosco, nella sua vita e missione attuata in risposta alla libera chiamata dello Spirito. È poi legato e radicato vitalmente nei salesiani, nelle loro persone concrete. È il dono che Cristo Signore ha fatto alla sua Chiesa attraverso i salesiani donando loro il suo Spirito, il quale, li abilita a realizzare nella Chiesa una forma particolare di missione e di vita in vista della promozione umana e cristiana del mondo giovanile e popolare. Come tale è una realtà personale e vivente, è una particolare esperienza cristiana ed una speciale esistenza apostolica comunitaria.

Non è quindi possibile strapparli dalla realtà vivente che è la vita e la missione della congregazione oggi, quasi che si possa ottenere una specie di concentrato del carisma salesiano fissato in alcune formule. Gli scritti di Don Bosco e su Don Bosco, le regole e i regolamenti salesiani, la letteratura salesiana di tipo pedagogico, agiografico, ascetico e storico, ecc..., come la storia in genere di questi cento anni della congregazione ce ne possono dare una fotografia concettuale più o meno fedele ma mai perfetta.

Evidentemente è importante poter disporre di una descrizione del carisma permanente di Don Bosco, ma è indubbiamente più importante esser convinti di averlo ricevuto con la vocazione salesiana e di doverlo vivere ed utilizzare con fedeltà totale alla missione di Don Bosco per la gioventù.

Dal momento quindi che il carisma della congregazione è per definizione un « vivere » ed un « operare » in risposta ad una vocazione, più che descritto e definito in termini precisi, può esser meglio percepito nell'esperienza vissuta di ogni comunità. Purché questa risponda alle seguenti condizioni: 1) attraverso una valida tradizione — da distinguere dalle tradizioni, che possono essere più o meno valide —, sia in contatto vivente con le origini; 2) viva in comunione spirituale profonda con la comunità più vasta: la congregazione; 3) e corrisponda alle mutevoli esigenze dei tempi, intese come espressione della presenza salvifica di Dio nella storia.

Pur senza misconoscere o minimizzare situazioni di disagio, di incertezza e di difficoltà esistenti oggi, abbiamo la certezza di vivere un'autentica esperienza salesiana. Troviamo però difficile darne una descrizione esauriente e tanto più definirla. D'altra parte ogni generazione salesiana, sotto la spinta dello Spirito di

Dio che la interpella, le fa scoprire quanto in essa vi è di peccaminoso e di difettoso e la muove alla riforma, si trova nella necessità ineliminabile di dover ri-interpretare e ri-definire nel modo più obiettivo e funzionale « ciò che è » e « ciò che fa », ovvero il suo carisma.

Ci chiediamo allora in che cosa consista il carisma specifico della congregazione salesiana, che costituisce la sua ragion d'essere. Per il momento formuliamo una risposta globale che verrà approfondita nel seguito del discorso.

Il carisma salesiano è una « forma particolare » di vita cristiana e religiosa

È pacifico che un'autentica vita salesiana deve essere innanzi tutto cristiana e religiosa. Il carisma salesiano è quindi necessariamente innestato nelle realtà soprannaturali comuni a tutti i cristiani: nella vocazione universale alla santità; nella comune missione salvifica da attuare nell'esercizio dei tre ministeri di animazione cristiana delle realtà temporali, di testimonianza e di culto spirituale e liturgico. Questa condizione cristiana è comune a tutti nel Popolo di Dio e costituisce, per così dire, la sostanza di ogni forma di vita consacrata⁹.

Il carisma salesiano è pure innestato negli elementi presenti in tutte le forme di vita religiosa, cioè nel raggiungimento della perfezione ovvero della carità perfetta verso Dio e verso il prossimo; nella professione dei consigli evangelici; nella vita in comunità; in obiettivi apostolici ed altri elementi che la vita salesiana ha in comune con altre famiglie religiose¹⁰.

È evidente tuttavia che esso non può esser ridotto semplicemente a questa realtà che costituisce come il cuore rispettivamente di ogni vita cristiana e di ogni vita consacrata. Esso si radica in tale realtà salvifica, però la attua e la rivela in una forma o modo particolari. È appunto nella « modalità » o forma

⁹ Si veda ad esempio la *Lumen gentium*, 9-13 e i capp. IV e V per intero.

¹⁰ Cfr ad esempio *Lumen gentium*, 43, 44; *Perfectae caritatis*, 5-6, 8, 12-15.

concreta con cui i salesiani realizzano e manifestano nella Chiesa e nel mondo la vita cristiana e religiosa che va ricercato il carattere carismatico specifico della loro congregazione¹¹.

Prendendo come punto di riferimento il concetto paolino di carisma, possiamo dire in modo molto schematico che il carisma salesiano consiste in una « particolare presenza operativa dello Spirito Santo », con la quale ha abilitato Don Bosco e i suoi discepoli per una particolare forma di vocazione e di missione, di servizio ecclesiale e di fraternità cristiana per l'utilità della Chiesa e il bene del mondo giovanile e popolare. In questo modo egli imprime alla congregazione salesiana una fisionomia particolare che la differenzia più o meno da altri ordini e congregazioni.

Il carisma salesiano ricopre l'intera storia della società salesiana

Sulla base delle osservazioni fatte, si deve dire che il carisma salesiano è necessariamente congiunto con la vita ed attività di tutti i confratelli che a partire da Don Bosco hanno vissuto « l'avventura salesiana ». Non può quindi esser circoscritto ad un solo periodo, anche se privilegiato come quello delle origini, o ad un gruppo particolare di salesiani, ad esempio ai più diretti responsabili della guida della congregazione salesiana. Esso abbraccia l'intero arco della sua storia ed è operante in tutti i confratelli, certamente in forme diverse secondo le doti umane e i

¹¹ L'insegnamento del Vaticano II offre una solida base a questa affermazione. Esso parla in genere di « varie forme (*variae formae*) » di vita religiosa (*Lumen gentium*, 43a; cfr *Perfectae caritatis*, 19 e *Ad gentes*, 18c). Accenna ripetutamente alla « forma di vocazione » propria o particolare di ogni istituto religioso (*forma propriae vocationis*) (*Lumen gentium*, 44b; cfr *Perfectae caritatis*, 10a, e *Christus Dominus*, 32a). Insegna che i religiosi laici ed ecclesiastici sono chiamati da Dio « ad aiutare, ciascuno a suo modo (*suo quisque modo*), la missione salvifica » della Chiesa (*Lumen gentium*, 43b; cfr *Ad gentes*, 18c); e che « la vita religiosa dedita ad opere apostoliche riveste molteplici forme (*formas multiplices induit*) » (*Perfectae caritatis*, 8b). Afferma ancora che i fondatori delle diverse famiglie religiose « condussero, ciascuno a suo modo (*suo quisque modo*) una vita consacrata a Dio » (*Perfectae caritatis*, 1b). Tratta a più riprese del « genere di vita (*vivendi ratio*) » (*Perfectae caritatis*, 7, 9b), del « sistema di vita (*consuetudo vitae*) » (*Ad gentes*, 40c) e della « forma di vita (*forma vitae*) » (*Perfectae caritatis*, 9b) delle diverse famiglie religiose. Dichiarò infine che « la santità della Chiesa... si manifesta in un modo suo proprio (*proprio quodam modo*) nella pratica dei consigli evangelici » (*Lumen gentium*, 39).

doni spirituali di ognuno, e nella misura della loro corrispondenza alla vocazione che hanno ricevuto.

Detto questo, occorre precisare che, da un punto di vista teologico, non si può concepire la storia della congregazione salesiana in maniera più o meno piatta ed uniforme. Occorre ammettere in essa momenti in cui lo Spirito del Signore ha dispiegato la sua potenza operatrice con una intensità ed efficacia speciali, suscitando una particolare corrispondenza alla sua azione. Questo è sicuramente avvenuto agli inizi del « movimento salesiano », ed inoltre in quei periodi della sua storia in cui ha registrato una particolare vitalità (da non confondere con la pura crescita numerica) dovuta per esempio alla presenza di personalità spiccate per saggezza, zelo e santità, a comunità ferventi, a opere riuscite, ad attività rispondenti alle esigenze dei tempi, ecc...

Va però aggiunto subito, a scanso di fraintendimenti, che accanto e assieme a questi momenti privilegiati ci possono essere stati (e vi possono essere) incertezze ed errori, ritardi ed involuzioni, ed anche forme più e meno rilevanti e spiegabili di deviazione dalla linea ispirata dallo Spirito a Don Bosco. Tali fatti negativi vanno ascritti ai limiti e fragilità dei singoli, alle imperfezioni inerenti ad ogni istituzione formata di uomini, ai condizionamenti sociali e culturali e al mistero del male operante in tutti.

In particolare, nell'arco della storia della congregazione salesiana occorre distinguere la fase di inizio da quella successiva di sviluppo. Le origini presentano dei caratteri particolari che rivestono un valore normativo nei confronti dell'intera storia successiva. Utilizzando un linguaggio teologico ormai corrente¹², possiamo parlare con ragione di « carisma di fondazione o di istituzione » della congregazione con riferimento alle sue origini, e di « carisma permanente di fedeltà nel progresso » in rapporto alla sua storia successiva e alla sua fase attuale.

Il carisma di fondazione

Per origini della congregazione intendiamo oltre al suo stadio di gestazione e di nascita, il periodo in cui essa viene plasmata nella sua fisionomia fondamentale. In pratica, è il periodo che

¹² Cfr ad esempio Soeur JEANNE D'ARC, *art. cit.*, pp. 519-520; G. LAFONT, *art. cit.*, pp. 483-484; M. OLPHE-GAILLARD, *art. cit.*, pp. 338-352.

ricopre la vita di Don Bosco. Esso presenta dei caratteri carismatici particolarmente significativi.

Consideriamo dapprima Don Bosco, distinguendolo dai suoi collaboratori. Individuiamo in lui uno speciale dono della grazia divina: la sua esperienza di una presenza intensa dello Spirito del Signore che gli ha fatto discernere con sguardo evangelico nuovo le esigenze spirituali e temporali che soprattutto la gioventù del suo tempo gli proponeva in termini di urgenza. Vi scopriamo quindi un particolare carisma di servizio ecclesiale o di carità apostolica: la sua percezione di una speciale presenza dello Spirito che lo chiamava a consacrarsi interamente alla causa dei giovani e del « popolo » e che lo guidava alla scoperta delle forme umane e cristiane più efficaci per un inserimento apostolico nel mondo giovanile e popolare del suo tempo. Vi troviamo ancora un particolare carisma di insegnamento e di testimonianza. Con il suo stile di vita religiosa e sacerdotale, col suo esempio e la sua azione educativa, attraverso la parola e gli scritti, Don Bosco ha espresso una spiritualità ed attuato un metodo educativo rispondenti all'ispirazione e mozione avute dall'alto.

Tutti questi doni spirituali confluiscono, per così dire, nel carisma di fondazione, di cui Don Bosco fu gratificato dal Signore. Con esso lo Spirito Santo si è come inserito nella ricca personalità di Don Bosco e l'ha abilitato a radunare attorno a sé una comunità di ecclesiastici e di laici, fondata su una comune vocazione e missione, unita dai legami della carità fraterna e dei voti, e strutturata secondo forme di vita, di ascesi e di attività richieste dal suo ideale apostolico. In questo modo lo Spirito Santo ha pure mosso e guidato il fondatore dei salesiani nella creazione di un movimento religioso — le tre famiglie salesiane —, che avesse come finalità di realizzare e rivelare in modo nuovo la missione della Chiesa soprattutto verso i giovani poveri ed abbandonati.

In Don Bosco troviamo infine dei carismi straordinari. Sono auspicabili al riguardo studi approfonditi. Le ricerche finora condotte ci consentono di catalogarli tra le rivelazioni e profezie, il dono dei miracoli e delle guarigioni, il carisma del discernimento degli spiriti. Furono a lui donati dal Signore per sostenerlo nell'opera difficile di fondazione della triplice famiglia salesiana,

e per far irradiare in essa e nella Chiesa, in maniera appariscente, la presenza potente di Dio e di Maria Ausiliatrice¹³.

Prendiamo ora in considerazione la situazione dei salesiani che vissero con lui. È innegabile che l'azione dello Spirito diretta alla creazione della congregazione salesiana ha raggiunto pure loro in modo più o meno rilevante, per cui nel carisma di fondazione occorre includere il loro apporto. Lo Spirito Santo li ha infatti condotti a Don Bosco e ha fatto loro scoprire nella vita religiosa ed apostolica di lui l'ideale verso cui si sentivano chiamati nel loro intimo. La congregazione salesiana è nata come comunità di sacerdoti, chierici e coadiutori, che, docili alla voce del Signore, decisero di « lavorare con Don Bosco » sulla base di una comune esperienza evangelica, di un insegnamento e di uno stile di esistenza cristiana accettati e vissuti insieme. Nella creazione di tale comunità Don Bosco ha evidentemente esercitato un ruolo unico e determinante. È lui che con le sue capacità carismatiche ha fatto come esplodere la vocazione salesiana nei suoi discepoli e li ha riuniti in fraternità apostolica. Ma anche i suoi collaboratori vi hanno dato il loro valido contributo con l'impiego delle loro doti umane e dei loro doni spirituali. Attraverso il modo con cui recepirono il suo insegnamento, assimilarono il suo sistema di attività e di vita ed attuarono il suo metodo educativo, i salesiani misero in comune con Don Bosco ideali religiosi ed esperienze apostoliche, gioie e sofferenze. Realizzarono infine tra loro uno scambio di beni.

A questo punto si impone una distinzione di un certo rilievo. Facendo un discorso analogo a quello che si fa in tema di perennità della Chiesa, credo che occorra distinguere gli aspetti carismatici inerenti all'origine della congregazione salesiana e che non sono trasmissibili, da quelli invece destinati a permanere in forma vitale in essa. Gli elementi intrasmissibili riguardano in concreto il fatto che Don Bosco è stato il primo in ordine di tempo che ha ricevuto la grazia particolare della vocazione salesiana. È stato l'iniziatore di una particolare forma di testimonianza cristiana e di servizio ecclesiale. È stato il fondatore di un movimento religioso. È stato personalmente gratificato di doni straordinari, ed

¹³ Per la documentazione storica relativa a queste affermazioni si veda P. STELLA, *op. cit.*, vol. II, pp. 379-382, 475-500.

ha vissuto per primo e con un'intensità speciale il genere di vita consacrata messa in esistenza da lui stesso. Questi ed altri aspetti carismatici sono legati all'inizio storico della sua congregazione. Rappresentano prerogative personali di Don Bosco e, nei limiti indicati, dei primi salesiani. Sono connessi in modo inscindibile con la loro situazione storica unica ed irripetibile. Per questi motivi sono scomparsi con loro. Altri aspetti carismatici presenti nella fase iniziale della congregazione salesiana sono invece destinati a sopravvivere e costituiscono appunto il carisma salesiano permanente.

Il carisma permanente di fedeltà nel progresso

Alla luce di quanto si è affermato si può dire che esso comprende: 1) una medesima sensibilità evangelica di consacrazione totale al Cristo e alla sua missione verso i giovani e i poveri; 2) un'identica vocazione, missione e servizio ecclesiale: la promozione umana e la formazione cristiana soprattutto della gioventù povera ed abbandonata; 3) la partecipazione al carisma di insegnamento e di testimonianza di Don Bosco inteso nel senso sopra indicato; 4) la comunione nella medesima forma di fraternità cristiana (la comunità salesiana) creata dal fondatore in vista dell'apostolato giovanile e popolare cui è consacrata la sua società.

Tutti questi aspetti presenti nel carisma di Don Bosco e dei salesiani della sua epoca sono destinati a sopravvivere e debbono perdurare. Sono la piattaforma comune, l'elemento fondamentale ed insostituibile di continuità della congregazione salesiana nella linea tracciata dal suo fondatore. Ci consentono di parlare di « figli di Don Bosco », che rivivono e ripresentano nella Chiesa e nel mondo l'esistenza religiosa ed apostolica del loro Padre e dei primi salesiani. Se vengono a mancare, cessa pure la congregazione salesiana come comunità partecipe del carisma di Don Bosco.

Queste affermazioni sollevano però diversi interrogativi. Che senso ha parlare di carisma salesiano « permanente »? In base a quali ragioni teologiche si può affermare che il carisma salesiano deve durare nella Chiesa? La storia non ci insegna forse che numerosi istituti religiosi col tempo sono decaduti e scomparsi? E come rimane tale carisma nel fluire della storia della congregazione salesiana?

Per motivi evidenti non si può equiparare la continuità della congregazione salesiana con la perpetuità della Chiesa. La Chiesa durerà fino alla fine dei secoli secondo la promessa del Signore (Mt. 16,18; 28,20), nonostante le incorrispondenze dei suoi membri, mentre la congregazione salesiana è continuamente esposta al pericolo di decadere e di cessare.

Il permanere nella Chiesa del carisma salesiano non va ascritto semplicemente alla volontà di uomini, ai propositi cioè dei salesiani, anche se il loro impegno in risposta all'appello divino è necessario non solo, ma auspicabile e decisivo.

Se la congregazione salesiana è durata fino ad oggi lo si deve prima di tutto e sopra tutto a un libero volere divino, che è sempre efficace perché Dio non si pente dei suoi doni. Lo si deve allo Spirito Santo che ha suscitato Don Bosco in vista di una particolare missione ecclesiale e lo ha spinto e guidato nella formazione delle tre famiglie salesiane perché tale missione perdurasse a bene della Chiesa e del mondo giovanile. Lo si deve allo Spirito Santo che continua a mantenere viva nella Chiesa tale forma apostolica, distribuendo tra i membri del Popolo di Dio il dono della vocazione salesiana. E questa libera e creatrice presenza dello Spirito, che sostiene e conduce avanti la storia della congregazione salesiana, è stata riconosciuta dalla Chiesa.

Si deve anche aggiungere che la destinazione universale della missione salesiana: l'apostolato giovanile, popolare e missionario, non comporta di sua natura limiti di tempo e di spazio. Implica anzi una durata indeterminata. La prospettiva della scomparsa, ad una scadenza anche solo lontana, di giovani e adulti bisognosi del servizio ecclesiale salesiano, è ipotetica, per non dire utopica.

Se questa impostazione risponde a verità, appare allora chiaro che la permanenza del carisma salesiano non va concepita in modo più o meno meccanico ed automatico, come avviene con la trasmissione di un patrimonio, oppure attraverso la semplice conservazione di usi, costumi, pratiche religiose, attività apostoliche, ecc... Non avviene nemmeno per il semplice fatto di vivere in congregazione, oppure tramite una istituzione particolare analoga al sacramento dell'Ordine per la trasmissione del carisma del sacerdozio. Anche se la vita concreta dei salesiani e delle loro comunità

è la via ordinaria di cui si serve lo Spirito Santo per accendere in altri la vocazione salesiana¹⁴.

Ammesso questo, si deve riconoscere che il perdurare del carisma salesiano è condizionato e guidato da una doppia forza di fedeltà e di progresso. La fedeltà è richiesta dalla necessaria continuità spirituale con le origini e la garantisce. Il progresso è richiesto dal fatto che il carisma salesiano è realtà personale, vivente e comunitaria inserita nel movimento della storia. Il carisma delle origini non è *esclusivo*, ma aperto a sviluppi e ad arricchimenti. Questi avvengono innanzi tutto con l'apporto dei doni dei singoli salesiani, elargiti loro dallo Spirito Santo nell'ambito del comune carisma salesiano e in vista di un servizio aggiornato alla Chiesa e al mondo dei giovani. Avviene ancora con la crescita ed espansione, non puramente numerica e geografica, ma soprattutto spirituale ed apostolica della congregazione salesiana. È richiesto infine dall'urgenza di adeguare l'ideale e l'attività educativa salesiana alle necessità sempre emergenti, intese come segni dei tempi, ovvero come espressioni dell'azione di Dio che denuncia mali, carenze ed imperfezioni da superare, ed addita obiettivi, metodi e vie nuove per una presenza apostolica efficace.

Questo doppio movimento di fedeltà e di progresso è inscindibile. Non vi può essere fedeltà al carisma salesiano senza progresso, né progresso senza fedeltà al medesimo. È legge di vita, e il carisma permanente di Don Bosco è innanzi tutto realtà viva.

III. Principali componenti del carisma salesiano

È giunto il momento di descrivere in maniera un po' più ampia le principali componenti del dono spirituale che la congregazione salesiana ha ricevuto dal Signore.

Una grazia particolare

Il carisma salesiano, si è detto, consiste innanzi tutto in una particolare percezione evangelica ed esperienza di carità fattiva dovuta ad un libero intervento dello Spirito in Don Bosco e nei suoi discepoli. Consiste cioè in un contatto gioioso di fede e di amore con la persona del Signore raggiunto nella contemplazione

¹⁴ Cfr *Perfectae caritatis*, 24c.

e soprattutto nell'esistenza cristiana quotidiana. Tale contatto suscita l'impegno e infonde il coraggio di una donazione incondizionata e perpetua al Cristo, al suo Vangelo di salvezza per i poveri¹⁵, e alla sua perenne missione redentrice verso il mondo e in particolare verso la gioventù. Conformata a Cristo che benedice i giovani e fa loro del bene¹⁶; di più, fa servire Cristo in loro¹⁷. La congregazione salesiana è sorta e si è sviluppata sotto la spinta irresistibile di questa coscienza evangelica. Se questo potenziale spirituale non si rinnovasse in continuità, ma piuttosto si affievolisse e venisse meno, l'organismo salesiano resterebbe privato del suo principio motore e si ridurrebbe ad un apparato organizzativo imponente forse e potente per le sue proporzioni internazionali, ma senz'anima, perché privo della grazia particolare che spiega la sua origine e il suo sviluppo.

Una vocazione particolare

Questa esperienza di unione con Cristo tramite il suo Spirito ha suscitato ed alimentato la vocazione particolare di Don Bosco ieri, ha suscitato ed alimenta la vocazione dei salesiani oggi. Che cosa comporta questo appello divino alla vita salesiana? Precisiamo subito che intendiamo parlare di vocazione della « comunità » salesiana locale come internazionale e non di quella dei singoli suoi membri, anche se la vocazione comunitaria non è disgiunta da quella dei singoli salesiani.

La vocazione salesiana suppone in primo luogo doti umane e cristiane che rendano possibile sintonizzare con i giovani, collaborare con i giovani, convivere con i giovani. Richiede sensibilità alle istanze giovanili, disponibilità totale nell'impostare un genere di vita che, anche con il crescere degli anni, mantiene intatta la capacità di vivere le situazioni dei giovani. Comporta in secondo luogo la capacità di utilizzare tutti i mezzi e metodi che possono contribuire efficacemente alla formazione umana e cristiana della gioventù: catechesi, liturgia, scuola, mezzi di comunicazione sociale, sport, ecc...¹⁸. Da ultimo la vocazione salesiana comporta la capacità creativa e l'inserimento duttile nelle strut-

¹⁵ Cfr Lc. 4, 18; Mt. 11, 5.

¹⁶ Cfr Mc. 10, 14; Mt. 19, 13-14; Lc. 18, 16.

¹⁷ Cfr Mc. 9, 37; Mt. 18, 5; Lc. 9, 48.

ture e forme organizzative di diverso tipo rispondenti alle valide esigenze associative del mondo dei giovani. Include quindi la capacità di esser presenti apostolicamente in tutti gli ambienti in cui i giovani realizzano la loro vita concreta nella società: quindi oratori, istituzioni educative salesiane e non salesiane, scuole, centri giovanili, gruppi spontanei, ambienti di lavoro, di apostolato e sana distensione giovanile¹⁹.

*Una forma di missione*²⁰

Il carisma di Don Bosco permanente nei salesiani consiste poi nella particolare forma di missione rispondente alla vocazione giovanile, popolare e missionaria della sua società²¹. Don Bosco ha voluto la sua congregazione per realizzare in modo aderente alle mutate esigenze dei tempi la missione della Chiesa verso il mondo dei giovani e del « popolo ». La sua congregazione si colloca così nel quadro degli istituti religiosi apostolici²². Per definire le particolarità di questa missione occorre rispondere a tre domande: chi manda i salesiani? a chi sono inviati? e a far che cosa sono mandati?

Ogni missione nella Chiesa scaturisce dalla libera iniziativa del Padre, passa attraverso Cristo e viene perpetuata ad opera dello Spirito Santo²³. Colui che ha inviato Don Bosco e dopo di lui invia i salesiani all'apostolato giovanile e popolare è Cristo Signore tramite il suo Spirito. Questo particolare invio che si inserisce nella comune vocazione battesimale all'apostolato, è quindi innanzi tutto di origine carismatica. Il Popolo di Dio ha accolto come un dono fattole da Cristo questa forma di missione²⁴, e con la sua autorità l'ha approvata e fatta propria per

¹⁸ Cfr ad esempio Capitolo Generale XIX, *Atti*, p. 170 ss, 187 ss.

¹⁹ Cfr ad esempio Capitolo Generale XIX, *Atti*, p. 101 ss., 113 ss., 130 ss., 141 ss.

²⁰ Siccome questo aspetto specifico viene trattato in altri contributi del presente volume, ci limitiamo ad affermazioni di principio senza addentrarci nelle pur necessarie specificazioni e dilucidazioni.

²¹ Cfr Capitolo Generale XIX, *Atti*, p. 79, 87, 100, 141, 178.

²² Cfr *Perfectae caritatis*, 8.

²³ Cfr ad esempio *Lumen gentium*, 2-4; *Ad gentes*, 2-4; *Unitatis redintegratio*, 2.

²⁴ Cfr *Lumen gentium*, 43, 45; *Perfectae caritatis*, 1, 2.

cui va attuata « in suo nome »²⁵. Questo mandato della Chiesa tende a potenziare la missione carismatica salesiana e ad incarnarla all'armonico sviluppo del Corpo mistico di Cristo. Non mira certo a sostituirla e non deve comunque comprimerla o deviarla. Il Vaticano II ribadisce che è importante per la Chiesa che ogni istituto sia fedele alla sua propria missione, e domanda a ciascuno di essi il compito di rinnovare la propria azione apostolica per adeguarla alle necessità attuali della missione del Popolo di Dio verso il mondo²⁶. All'interno della congregazione salesiana chi invia sono i legittimi detentori dell'autorità. È bene notare subito che l'autorità in una congregazione religiosa è di natura carismatica e va esercitata nell'attenzione e nel rispetto dei carismi di ogni suo membro, in conformità agli obiettivi apostolici della congregazione stessa e secondo le modalità fissate dal carisma dato alle origini.

L'area umana verso cui si dirige l'apostolato salesiano sono i giovani, soprattutto di estrazione popolare, la cerchia di persone in cui questi vivono ed operano, ed inoltre quelle altre persone da cui direttamente dipende la promozione umana e la formazione cristiana dei giovani stessi. I giovani vanno considerati non individualisticamente, ma nel loro contesto familiare e sociale, perché è in tale tessuto che vivono, maturano e si preparano al loro avvenire. Il criterio che presiede questa delimitazione del settore giovanile cui mira la missione salesiana è duplice. L'uno (di ordine economico-sociale e culturale) riguarda la situazione di povertà economica, di insicurezza e indifesa sociale e di insufficienza culturale in cui molti di essi si trovano. L'altro (di ordine religioso-morale) riguarda invece la situazione di ateismo, di ignoranza ed indifferenza religiosa, e di indifesa o peggio di corruzione morale presente nell'ambiente familiare e sociale in cui sono inseriti. Ci pare che i due criteri debbano essere utilizzati non l'uno ad esclusione dell'altro, ma insieme e tenendo presenti le diverse e mutevoli condizioni di tempi e di luoghi. Da questa delimitazione delle persone cui si rivolge, emerge il carattere popolare e missionario della società salesiana²⁷. Questa sua destina-

²⁵ *Perfectae caritatis*, 8a.

²⁶ Cfr ad esempio *Perfectae caritatis*, 4.

²⁷ Cfr Capitolo Generale XIX, *Atti*, p. 79, 100, 141-143.

zione esige che la vita e l'attività dei salesiani si strutturi e si evolva secondo le esigenze dell'apostolato giovanile e popolare²⁸. La gioventù rappresenta in ogni epoca la punta più avanzata dell'umanità. Essa è tutta protesa verso il futuro, lo intuisce, ne è profeta. Nel futuro costruirà la sua vita. Nel futuro realizzerà la sua storia. Nel futuro potrà incontrare sempre Dio e vivere in comunione con Lui e con i fratelli. Di conseguenza guarda e giudica il passato e il presente per quanto di valido possono offrirgli in ordine alla costruzione del suo « avvenire ». E dato che passato e presente sono momenti storici relativi che offrono valori diversi ma sempre imperfetti e a volte peccaminosi, ecco le tensioni e le rotture più o meno radicali che caratterizzano sovente i rapporti delle giovani generazioni con quelle che le precedono. Don Bosco si è messo « con i giovani », ha voluto le sue tre famiglie « per i giovani » e di conseguenza si è posto alla punta avanzata della storia dell'umanità. Il « movimento salesiano » comprendente i salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori ed ex-allievi... devono quindi, per vocazione e missione, inserirsi nel « carisma profetico » inerente alla gioventù! Devono essere un movimento che punta decisamente sul futuro per essere fedele al carisma permanente del proprio fondatore²⁹.

A fare che cosa sono inviati i salesiani? Questo terzo interrogativo ci introduce a trattare di un'altra componente essenziale del carisma salesiano.

Una forma di servizio ecclesiale

La missione salesiana si esplica attraverso una forma particolare di servizio o diaconia ecclesiale: l'educazione umana e cristiana della gioventù, condotta con un atteggiamento interiore e un comportamento operativo caratteristici dell'azione educativa dei salesiani³⁰. Questa è quindi una particolare espressione operativa del sacerdozio regale e profetico ricevuto nel battesimo e del sacerdozio ministeriale per i soci rivestiti dell'Ordine sacro. Suo obiettivo è l'opera di edificazione della Chiesa con l'inseri-

²⁸ Cfr ad esempio *Perfectae caritatis*, 8b.

²⁹ Si veda a questo riguardo il contributo di Don Aubry, contenuto in questo stesso volume, che ci trova concordi.

³⁰ Cfr Capitolo Generale XIX, *Atti*, p. 101 ss., 182 ss.

mento in essa dei giovani da ottenere mediante la loro maturazione umana e cristiana³¹. L'apostolato salesiano implica in concreto l'umanizzazione e l'animazione cristiana del mondo dei giovani, la testimonianza ed il culto. Non è puro servizio sociale (le cosiddette opere di carità corporale) o sola evangelizzazione e culto, ma l'uno e l'altro.

In altre parole, la finalità dei salesiani è di essere come Don Bosco nel suo tempo e come i confratelli che li hanno preceduti nella loro generazione, « un segno vivente di Cristo » per i giovani. Rendere in questo modo vivente tra loro e realizzare con loro il mistero di comunione con Dio e con i fratelli (= santità) perché siano « Chiesa », e perché siano preparati a costruire il mondo e la storia di domani nella linea del Regno di Dio.

*Una forma di fraternità apostolica*³²

Il carisma salesiano consiste infine in una forma particolare di fraternità cristiana, in uno stile familiare di rapporti e in una dinamicità apostolica comunitaria. Questi elementi sono più o meno comuni alle tre famiglie salesiane e ad altri movimenti che si ispirano a Don Bosco. Assumono però espressioni particolari nelle comunità dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice a motivo della struttura e vita religiosa interna a queste stesse comunità, e dei loro particolari rapporti con il mondo regolati in qualche modo dal loro ideale religioso.

Restrungendo il discorso alla congregazione dei salesiani si deve dire questo. Per il raggiungimento delle sue finalità educative, Don Bosco ha voluto e creato una comunità religiosa di nuovo tipo, formata di sacerdoti e di laici, stretti tra loro dal vincolo della carità fraterna e dei voti semplici e dal riconoscimento effettivo di una essenziale uguaglianza di diritti e di doveri³³. Tutto questo fa parte del carisma salesiano di fondazione.

³¹ Cfr la dichiarazione del Vaticano II, *Gravissimum educationis*, 1, 2, 4.

³² Per una trattazione più ampia di questo aspetto del carisma salesiano rimandiamo allo studio che abbiamo curato su commissione della Conferenza ispettoriale salesiana d'Italia: *La nostra vita comunitaria*, Torino 1969.

³³ « L'istituzione (di Don Bosco) — afferma Don Albera — è una famiglia formata unicamente di fratelli che hanno accettato i medesimi doveri e diritti nella più perfetta libertà di scelta e nell'amore più vivo ad un tal genere di vita » (*Manuale del Direttore*, p. 360). E Don Rinaldi: « Don

Nel pensiero di Don Bosco il cuore della comunità salesiana è l'ideale evangelico dell'amor fraterno che fa dei membri della comunità « un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Dio »³⁴. Un amor fraterno sostanziato di fede e di dedizione al servizio di Dio, fatto di semplicità e di calore umano, di comprensione e di bontà, che favorisce la comunione delle gioie e delle pene, sostiene nelle ore difficili e stimola all'azione apostolica³⁵.

Il tipo di vita comunitaria realizzato dal fondatore dei salesiani per sé e per i suoi presenta poi dei caratteri di novità nei confronti di altre forme di vita consacrata. Egli ha vissuto intenzionalmente l'ideale religioso di consacrazione a Dio attuata con la professione dei consigli evangelici e vissuta in una comunità fraterna. Non ha però condotto una vita di tipo monastico o conventuale, ed inoltre, in molte cose si è staccato decisamente da usi, costumi e pratiche comuni alle congregazioni apostoliche del suo tempo³⁶. Soprattutto la presenza apostolica di Don Bosco e dei primi salesiani nella società del loro tempo è stata costante e intensa³⁷.

Don Bosco ha attuato per sé e per i salesiani una forma « familiare » di vita non come fine a se stessa, ovvero per scopi più o meno intimistici di amicizia, ma essenzialmente per una finalità apostolica. Egli ha creato con la sua congregazione una

Bosco, più che una società, intendeva formare una famiglia fondata quasi unicamente sulla paternità soave, amabile, vigilante del Superiore e sull'affetto filiale, fraterno dei sudditi; anzi, pur mantenendo il principio dell'autorità e della corrispettiva sudditanza, non desiderava distinzioni, ma uguaglianza fra tutti e in tutto » (*Atti...*, anno V, n. 23, p. 179).

³⁴ *Costit.* 1966, art. 12.

³⁵ La documentazione al riguardo è particolarmente abbondante. Si veda ad esempio: M. B., t. XIX, p. 630; t. XI, p. 390; t. XIII, p. 409; t. IX, p. 524; *Introduzione alle Regole* (ed. di 1966), Carità fraterna, p. 37; M. RUA, *Lettera edificante*, n. 9 del 24-VI-1907; le testimonianze di Don Albera e Don Rinaldi riportate nella nota 33; Capitolo Generale XIX, *Atti*, p. 41, 86-87.

³⁶ Scrive Don Rinaldi: « Don Bosco aveva ideato una pia società che, pur essendo veramente congregazione religiosa, non ne avesse l'aspetto esteriore tradizionale; gli bastava che vi fosse lo spirito religioso, unico fattore della perfezione dei consigli evangelici; nel resto credeva di poter benissimo piegarsi alle esigenze dei tempi » (*Atti* [1923], n. 17, p. 41).

³⁷ Si veda a questo riguardo P. STELLA, *op. cit.*, vol. II, pp. 367-376.

comunità inserita nel mondo, la quale vive il messaggio evangelico di amore a Dio e al prossimo in situazione di missione verso i giovani e il « popolo ». In essa culto e missione sono due momenti di una stessa vita di amore vero a Dio nell'amore operoso ai giovani, e di amore fattivo ai giovani mosso da autentico amore a Dio. La spiritualità salesiana si colloca in questa linea.

In breve, la congregazione di Don Bosco è un istituto religioso di tipo « funzionale »³⁸. La vita comunitaria (non diciamo « comune ») salesiana è informata da capo a fondo dalla sua tensione apostolica³⁹. Occorre riconoscere francamente che tale forma di fraternità cristiana è di natura ampiamente carismatica perché fondata non su vincoli di sangue o su comuni interessi temporali, ma essenzialmente sulla libera accettazione di un prezioso dono divino: la vocazione e missione salesiana e la carità fraterna che mantiene uniti i salesiani. Ad essa vanno quindi applicati i principi regolatori dell'ordinamento carismatico ecclesiale proposti da san Paolo, fatti propri dal Vaticano II e reperibili nella stessa tradizione salesiana⁴⁰.

« *Carisma salesiano* » e « *spirito salesiano* »

Dato che sovente si accostano « carisma salesiano » e « spirito salesiano » si rende necessario fare qualche rilievo di intonazione generale circa il loro rapporto.

Secondo il nostro parere « carisma salesiano » e « spirito salesiano » non vanno identificati, né semplicemente giustapposti, o peggio, contrapposti. Sono piuttosto due aspetti distinti ma inscindibili di un'unica realtà bipolare, personale e vivente. Il « carisma salesiano » permanente si colloca nella linea dell'azione di Dio che viene incontro ai salesiani donando loro il suo Spirito che li abilita all'esplicazione della loro missione giovanile popolare e missionaria. Lo « spirito salesiano » si colloca invece piuttosto nella linea della risposta dei salesiani a questa presenza operativa dello Spirito Santo.

³⁸ Per l'uso di questa terminologia si veda: T. MATURA, *op. cit.*, p. 81 ss.

³⁹ Cfr Capitolo Generale XIX, *Atti*, p. 41, 87.

⁴⁰ Si veda quanto viene affermato sopra nella nota 33 e nelle referenze della nota 35.

Indicando non tanto il contenuto concreto, quanto piuttosto il quadro in cui va situato, si potrebbe dire che lo « spirito salesiano » consiste nell'atteggiamento interiore e nel comportamento operativo pratico dei salesiani, che richiamandosi al loro modello Don Bosco rispondono con fedeltà alla chiamata dello Spirito. Per « atteggiamento interiore » si intende indicare il modo di pensare, di vedere e di sentire umano e cristiano dei salesiani, esigito dalla loro missione soprattutto giovanile. Quindi atteggiamento interiore di comunione amorosa con Dio e con i giovani; visione ottimistica e realistica insieme dell'uomo, della Chiesa e del mondo; fiducia e speranza, fedeltà e progresso; disponibilità e prontezza nell'adeguamento alle esigenze dei tempi; atteggiamento dinamico improntato a praticità e ad efficienza... Per « comportamento operativo » si intende indicare il modo di vivere i mutui rapporti di confratelli, il loro modo di vivere e di agire a contatto con i giovani, con la cerchia di persone in cui essi conducono la loro attività e vita e con gli uomini in genere del proprio tempo. Quindi spirito di famiglia, semplicità e cordialità, spontaneità e ragionevolezza, giovialità e adattabilità, efficienza lavorativa e instancabilità...

Carisma salesiano e istituzione salesiana

La vita salesiana nelle sue diverse espressioni è innanzi tutto una realtà ecclesiale carismatica. Il discorso svolto sin qui ne ha ormai chiarito il significato, il valore e i limiti. In concreto però essa si svolge all'interno di una istituzione: la congregazione dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice, il movimento dei cooperatori ed ex-allievi e delle zelatrici, intesi come organismi sociali. All'interno di queste istituzioni, la vita e l'attività sono rette (in modo diverso secondo i casi) da determinati criteri di valutazione e modelli di comportamento (ideali, norme, tradizioni, simboli); sono regolate da una legislazione particolare (regole, regolamenti, prescrizioni) e guidate da una propria autorità. Ognuna di queste istituzioni ha forme associative proprie (ad esempio case, ispettorie...) e canali di comunicazione prestabiliti (incontri, ritiri, bollettini, lettere circolari...), ed è inserita in una struttura più vasta, la Chiesa.

Questo fatto solleva per il caso particolare della vita in congregazione (cui intendiamo restringere il discorso) la complessa

questione del rapporto tra carisma e istituzione in seno al Popolo di Dio. La risposta che viene data a proposito della Chiesa è valida, con le necessarie distinzioni e le debite proporzioni, per la società salesiana.

È bene premettere che ogni comunità umana di lavoro e di vita, per raggiungere in modo ordinato comuni obiettivi, deve organizzarsi e introdurre al suo interno elementi istituzionali (norme, regolamenti, modelli di condotta e di valutazione, ecc...) che determinino le funzioni, i tempi, i modi e gli strumenti per compiere determinate attività. Ha bisogno inoltre di un'autorità con il compito di far convergere le forze dei singoli membri al raggiungimento di comuni ideali con l'impiego di comuni mezzi e l'esercizio di diverse funzioni. La congregazione salesiana in quanto comunità umana (e a maggior ragione come realtà cristiana partecipe oltre al resto della struttura gerarchica della Chiesa in forza dei membri ecclesiastici che la compongono) non sfugge a questa legge. Non è quindi possibile eliminare da essa un « minimo » di strutture e di elementi istituzionali, anche se determinare in concreto questo « minimo » sia cosa tutt'altro che facile.

Occorre anche premunirsi contro una mentalità che tende a considerare carisma salesiano e istituzione salesiana come elementi eterogenei, a volte anzi a contrapporli, quando invece sono realtà differenti sì, ma unite tra loro da rapporti dialettici. Non si può negare tuttavia che nella vita quotidiana le esigenze dell'uno e dell'altro sono sovente contrastanti, per cui armonizzarle è compito delicato e spesso difficile. Ma finalmente in che rapporto stanno fra loro?

Rapporti tra carisma salesiano e istituzione salesiana

Diversi elementi che fanno parte dell'apparato istituzionale della società salesiana sono più o meno comuni a tutti i religiosi. Molti altri hanno invece avuto origine e sono stati come informati dal carisma salesiano delle origini e del periodo successivo. Man mano che la congregazione si è costituita ed affermata, si sono delineate, non senza tentennamenti e difficoltà, forme di pensiero religioso e morale, di attività apostolica e di vita religiosa conformi alla grazia particolare ricevuta dallo Spirito.

In virtù del « carisma di insegnamento » e di doni straordinari, l'ideale evangelico percepito da Don Bosco e dai salesiani

venuti dopo di lui, dopo esser stato chiarito nel dialogo fraterno e soprattutto vissuto nell'esistenza quotidiana, venne pure espresso in giudizi di valore e in qualche modo messo per iscritto.

Parimente, in forza del « carisma di carità operosa » verso la gioventù, l'esperienza educativa e apostolica di Don Bosco e dei salesiani non solo è stata costantemente trasmessa in modo vitale, ma è stata anche teorizzata in un sistema pedagogico. Il patrimonio dottrinale riguardante la religiosità, la spiritualità e il sistema educativo salesiano si è così formato e arricchito non senza un influsso dello Spirito Santo, il quale si è certamente servito delle capacità di Don Bosco e del contributo dei suoi discepoli, nonché delle circostanze storiche.

Ancora. Il movimento proprio del « carisma di fondazione e sviluppo » della congregazione ha condotto alla scoperta e fissazione di particolari comportamenti nella pratica dei consigli evangelici e della vita comune; all'introduzione di elementi organizzativi dell'attività quotidiana; alla creazione di strutture di governo e di comunicazione. Tutti questi fattori si sono rivelati più o meno utili e necessari per regolare la vita salesiana e sostenerla nella direzione evangelica percepita. Ne è nato innanzitutto uno stile familiare di vita religiosa comunitaria che vien perpetuato attraverso i contatti personali dei confratelli. Contemporaneamente si è formato un complesso di norme, prescrizioni, usanze e tradizioni contenute nelle costituzioni e relativi regolamenti, negli scritti di Don Bosco e dei suoi successori, negli Atti dei capitoli generali e in parte nella letteratura salesiana.

Ora, nel patrimonio dottrinale di diversa intonazione e valore di cui disponiamo oggi, è forse possibile far emergere gli elementi fondamentali che rispecchiano in modo più o meno completo il dono dello Spirito e la luce evangelica che sono all'origine, ed esprimono in qualche maniera la particolare forma di vocazione e missione, di diaconia ecclesiale e di fraternità religiosa costitutivi del carisma salesiano permanente. Così pure, nel complesso di norme, prescrizioni e tradizioni trasmesso fino ad oggi, è forse possibile individuare gli elementi organizzativi essenziali che definiscono i comportamenti pratici caratteristici della vita ed attività salesiana.

Questi elementi essenziali di dottrina spirituale e pedagogica e di diritto particolare sono una specie di fotografia concettuale e

verbale del carisma salesiano. Similmente questi elementi organizzativi fondamentali sono come una traduzione in atteggiamenti ed in atti del medesimo carisma. Entrambi sono utili e necessari anche se in modo diverso. Una semplice dottrina ascetica o un puro sistema educativo non saprebbero precisare lo stile di vita e di azione educativa dei salesiani. D'altra parte un complesso di norme e tradizioni privo di un retroterra dottrinale e di riferimenti evangelici non saprebbe conferire a tale stile di vita e di presenza apostolica tutto il suo spessore spirituale e il suo potenziale operativo.

Non va però dimenticato che il carisma salesiano permane in congregazione principalmente in forma vitale, tramite cioè la vita e la testimonianza vivente dei salesiani. Se venisse a mancare questo legame personale e vitale, a ben poco servirebbero per i fini apostolici della società salesiana, sia un luminoso insegnamento spirituale e pedagogico, sia una lodevole costituzione giuridica, sia un funzionale apparato organizzativo.

Si deve aggiungere infine che questi elementi fondamentali di dottrina e di prassi, oltre ad essere scaturiti dal carisma salesiano ed esserne una proiezione visibile più o meno fedele e perfetta, sono pure totalmente e radicalmente finalizzati ad esso. Di loro natura sono destinati a sostenere l'esperienza spirituale, la vocazione e la fraternità salesiana. Sono chiamati a servire il dinamismo apostolico della congregazione per così significare in modo credibile il disegno dello Spirito su di essa. Da tutto questo emerge il loro carattere di « segno » e di « mezzo » in rapporto al carisma salesiano, che nei loro confronti assume valore di « fine ».

Di conseguenza, come il carisma salesiano li ha posti in esistenza e li ha informati, così esso deve continuamente animarli (altrimenti diverrebbero un corpo senz'anima), e deve inoltre valutarli e stabilire « se » e « in che modo » debbano essere conservati o rinnovati, od in caso abbandonati o sostituiti con altri.

*Conclusione. Fedeltà dinamica al carisma permanente di Don Bosco*⁴¹.

Esser fedeli al carisma permanente di Don Bosco è condizione indispensabile per la sopravvivenza della sua congregazione. Que-

⁴¹ La natura dinamica (e non quindi puramente ripetitiva) della fedeltà a Don Bosco ci pare sia stata affermata in termini inequivocabili da Don

sta sopravvivenza non va ricercata per se stessa, ma per la promozione umana e cristiana del mondo giovanile e popolare a beneficio della Chiesa e del mondo.

La fedeltà a Don Bosco e alla sua missione esige che si rinnovino in continuità quanto rappresenta l'involucro storico del carisma salesiano e che non appare più conservabile, perché imperfetto od inefficace da un punto di vista spirituale e apostolico. È facile prevedere che si renderà necessario rivedere ed in caso abbandonare mentalità, strutture, forme organizzative, regolamenti, pratiche e tradizioni in cui esso si è espresso in questi cento anni di storia e che non rispondono più alle mutate condizioni dei tempi e al progresso operato dalla Chiesa.

Sarebbe un grave errore e deprecabile miopia legare indissolubilmente al carisma e allo spirito salesiano elementi di origine storica, deformazioni più o meno colpevoli e fattori contingenti e mutevoli. Sarebbe voler perennare realtà di per sé relative e che col tempo divengono caduche.

D'altra parte sarebbe dannoso e deprecabile autolesionismo voler cambiare elementi di per sé mutevoli ma che conservano oggi una vera utilità e che continuano a dare i loro frutti spirituali ed apostolici, od anche abbandonare elementi meno utili ed efficaci senza scoprirne altri che li sostituiscano in modo significativo. Tanto l'immobilismo, quanto l'impazienza critica e rivoluzionaria, sono minacce per il carisma salesiano e tornano a scapito della vitalità *ad intra* e *ad extra* della società salesiana. « Frutto dello Spirito, il vero carisma è " paziente e benevolo ",

Rinaldi in questo testo: « Lo spirito nuovo cui Don Bosco aveva improntato le costituzioni, spirito di precursore dei tempi, sollevò molti ostacoli all'approvazione; ma egli lavorò, insistette, pregò e fece pregare i suoi giovani, e attese per ben 15 anni, ammettendo nelle sue costituzioni solo quei mutamenti che potevano conciliarsi colla loro indole moderna, agile, facilmente adattabile a tutti i tempi e luoghi. Egli aveva ideato una pia società che, pur essendo vera congregazione religiosa, non ne avesse l'aspetto esteriore tradizionale; gli bastava che vi fosse lo spirito religioso, unico fattore della perfezione dei consigli evangelici; nel resto credeva di poter benissimo piegarsi alle esigenze dei tempi. Questa elasticità di adattamento a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo in seno all'umanità, è lo spirito proprio delle nostre costituzioni: e il giorno in cui s'introdusse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Pia Società sarebbe finita » (*Atti*, n. 17 [1923], p. 41).

non cerca di farsi valere e lavora al bene dell'unità. Ma allo stesso tempo è audace nella modestia, è vigoroso nella confidenza del Signore. Una caricatura della sua pazienza lo trasformerà talmente in conformismo per cui la regolarità tenderà a "spegnere lo Spirito", mentre uno pseudovigore lo metterà a servizio della contestazione»⁴².

La fedeltà dinamica a Don Bosco e la connessa opera di abbandono degli elementi caduchi e di incarnazione del carisma salesiano in nuove forme storiche esige il contributo effettivo della competenza e studio, dell'esperienza e preghiera e dei doni fisio-nomici che lo Spirito ha distribuito a tutti i soci per la costruzione della comunità salesiana. Comporta un impegno costante di rinnovamento, il quale per essere valido e duraturo deve avvenire all'insegna della carità, carisma dei carismi e criterio supremo che tutti li regola. «L'amore è longanime, è benigno; l'amore non ha invidia; non agisce invano; non si gonfia, non è ambizioso; non è egoista, non s'irrita, non pensa il male; non si compiace dell'ingiustizia, ma gode della verità; soffre ogni cosa, ogni cosa crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non viene mai meno» (1 Cor. 13, 4-8).

MARIO MIDALI, *Roma*

⁴² H. HOLSTEIN, *art. cit.*, p. 177.